



Andrea Sonnino e Loretta Bacchetta

IL CAMPO NEL PIATTO

Come riconoscere la qualità dei prodotti vegetali quando facciamo la spesa

Unformat
Edizioni - Roma



Cerca nel sito...

AgriCulture

FIDAF
Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali



Osservatorio

DIALOGO NELL'AGROALIMENTARE



Home Le nostre attività News Fonti Online Eventi Opportunità Tribuna libera
Rubriche Letters Biblioteca Agrfor Editoriale Accademia XL

«Sillabario» Il libro di Guido Barbujani – Milano, **Bompiani** settembre 2019

Autore : Guido Barbujani, Rassegna stampa – Domenica ilsole24ore 01092019

Publicato il : 01-09-2019

Solo studiando le basi di questa disciplina, spiega Guido Barbujani, si può discutere senza pregiudizi se gli Ogm sono nocivi o se ha senso parlare di razze umane



“ Parliamo di genetica. La pelle non lascia fossili, ma oggi esiste un metodo di machine learning, una forma di intelligenza artificiale,

In Evidenza

Ultime notizie Più letti Commenti

«Sillabario» Il libro di Guido Barbujani – Milano, **Bompiani** settembre 2019
di Guido Barbujani, Rassegna stampa – Domenica ilsole24ore 01092019 - Invia un Commento

Orti giardino e valorizzazione di colture tradizionali in Carnia, luoghi da riscoprire
di Loretta Bacchetta, ENEA - Invia un Commento

Lievito: settore in salute, ma serve più formazione nel mondo del pane di ASSITOL, Ufficio Stampa - Invia un Commento

I controlli del Ministero della Salute rassicurano sull'assenza di residui di fitofarmaci sugli alimenti

Media Gallery

Si è verificato

La ricerca in agricoltura nel segno della continuità – Prof. Franco Scaramuzzi

Si è verificato

The case of Canino – Agricultural research in Europe

Si è verificato

che permette di capire di che colore fosse la pelle di persone del passato, se nelle loro ossa è rimasto un po' di DNA.

Il margine d'errore, al momento, è sotto il 4%. Genetisti inglesi sono riusciti a estrarre DNA dai resti, conservati al Museo di Storia Naturale di Londra, di un uomo di novemila anni fa: il Cheddar man.

Il risultato è stato sorprendente: Cheddar man, e altri suoi contemporanei, in Spagna, Svizzera e Lussemburgo, avevano pelli molto scure (e, tre di loro, occhi azzurri). Insomma, gli europei hanno conservato a lungo, fino al Mesolitico, la pelle scura dei loro antenati africani.

LINK ALL'ARTICOLO: GENETICA_A PROVA_DI_FAKE

“LA GENETICA SPIEGATA AI NON ADDETTI AI LAVORI – Dieci capitoli e un glossario Il libro di Guido Barbujani “Sillabario di genetica per principianti” (in uscita per la casa editrice **Bompiani**, nella collana “Saggi”, il 4 settembre), del quale in questa pagina ospitiamo una presentazione dell'autore scritta appositamente per questo supplemento, è articolato in dieci capitoli e offre un piccolo glossario di grande utilità per i non addetti ai lavori. I titoli della trattazione vanno dal Dna al genoma, dalle regole dell'eredità a geni e malattie. Barbujani ha lavorato alla State University of New York a Stony Brook, alle Università di Londra, Padova, Bologna e ora è professore di genetica all'Università di Ferrara

RelatedPost



Rallentare la grande accelerazione per custodire l...



Speciale ENEA per EXPO 2015



La sostenibilità ambientale



Forum dei temi Agro-Climatico-Ambientali della pol...

Share This Post



Lascia una risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

di Redazione FIDAF - Invia un Commento

Osservatorio Salute e Sicurezza: presentato il report dello studio su cibo e società



di Flavia Margaritelli, Presidente Osservatorio Salute e Sicurezza - Invia un Commento

Riso, Italia prima in Europa per produzione



di Notiziario CONAF - 1 Commento

Rosalind Franklin – La discriminazione della donna nel mondo della scienza



di Sandro Taglienti - 2 Commenti

La Carta di Maccarese è ancora attuale?



di Luigi Rossi, presidente FIDAF - Invia un Commento

L'itticoltura: un'attività in ascesa



di Rassegna stampa - Intersezioni - Invia un Commento

Rivista AgriCulture: il nuovo campo dei saperi e dei progetti



di Luigi Rossi - Invia un Commento

IL RAPPORTO TRA SCIENZA, POLITICA E PUBBLICA OPINIONE NELL'AGROALIMENTARE:

L'agricoltura contro la cattiva informazione

Thomas Kukovec: Roma, 7 giugno 2019 – Workshop “Land grabbing, Water grabbing e Land concentration. Processi antichi scandalosamente attuali”

Antonino: Mezzogiorno: dura realtà e scarse prospettive

Redazione Fidaf: Mezzogiorno: dura realtà e scarse prospettive

Rinaldo Sorgenti: Pale eoliche: utilità e danni

Cerca

Per data

Seleziona il mese

Per Categoria

Seleziona la Categoria

Cerca con Google

Write keyword and hit return

Recenti

 «Sillabario» Il libro di Guido Barbujani – Milano, **Bompiani** settembre 2019

L'agricoltura svizzera a vivere la terra

Si è verificato

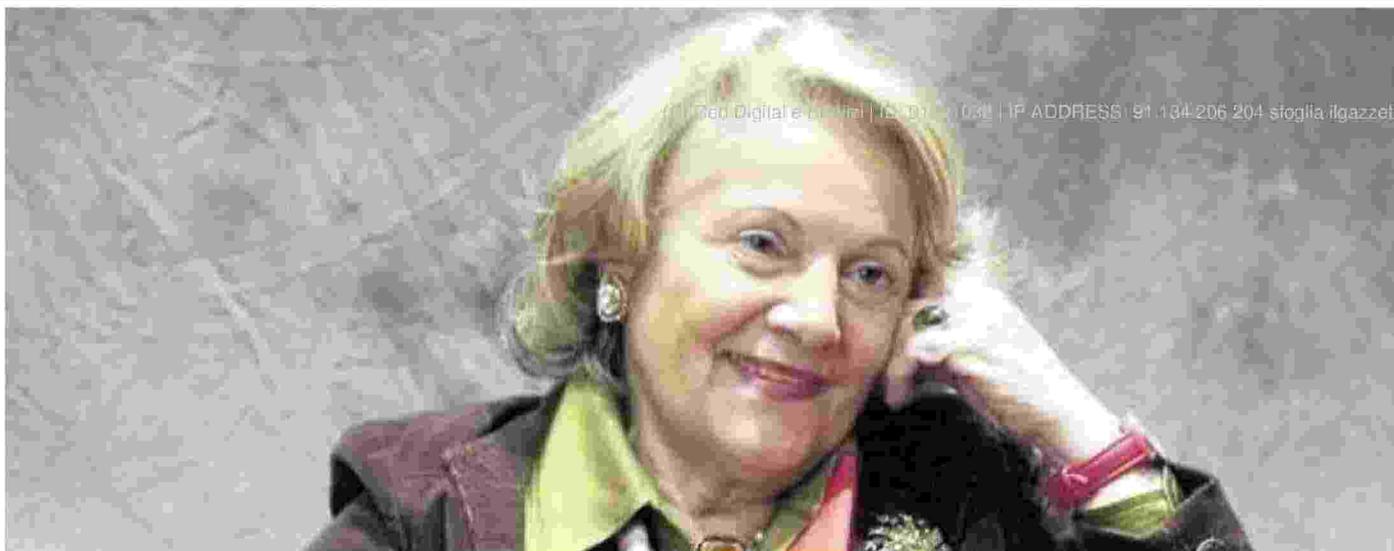
Come abbiamo smesso di essere un paese agricolo: Antonio Pascale at TEDxReggioEmilia

Si è verificato

Il metodo dell'agricoltura biologica: la fame

Si è verificato

I 5 Comandamenti



LA BELLEZZA DA QUI A VENT'ANNI A Pordenonelegge venerdì 20 settembre ne parlerà la scrittrice Antonia Arslan

A Pordenonelegge i concetti di razza, paura, bellezza, sessualità, amicizia, mito, musica analizzati il 20 settembre in altrettanti incontri per riflettere sui vent'anni che verranno

Sette parole lanciate verso il futuro prossimo

NUOVO PROGETTO

Come proiettare nel futuro 7 parole che definiscono il presente? Ci prova Pordenonelegge, che per i suoi vent'anni si regala un progetto speciale: 7 parole per i prossimi vent'anni, format che reinterpreterà in chiave dinamica i concetti di razza, paura, bellezza, sessualità, amicizia, mito, musica. Affidandone la narrazione a sette lezioni magistrali e dialoghi che venerdì 20 settembre vedranno protagonisti, rispettivamente, Guido Barbujani, Beatrice Masini e Simona Vinci, Antonia Arslan, Lucetta Scaraffia, Marcello Fois e Franco La Cecla, Elisabetta Moro e Carlo Boccadoro.

«Questo nuovo progetto si fonda su una idea semplice quanto autentica – spiegano i curatori Gian Mario Villalta (di-

rettore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet - Per venti anni il festival ha giocato intorno alle parole: proponendole, raccontandole, eludendole a volte, lasciando che sedimentassero nella coscienza di chi seguiva gli incontri. Ora vogliamo fare il punto sulle parole che ci hanno fornito le chiavi del presente, e provare a immaginare quali decreteranno il nostro futuro».

A parlare di razza sarà alle 10 nell'auditorium Vendramini, il genetista Guido Barbujani, autore de "L'invenzione delle razze" e in uscita con "Sillabario di genetica per principianti" (Bompiani), un manuale che offre gli strumenti per capire temi che riguardano tutti noi. Alle 11, nello Spazio Ascotrade - Parco Galvani il testimone passerà alla parola amicizia con il dialogo fra lo scrittore Marcello Fois e l'antro-

pologo Franco La Cecla, coordinati da Garlini. Se Fois ha scritto un romanzo, "Pietro e Paolo", ambientato nella Nuoro di inizio '900 in cui l'amicizia è un valore complesso e concretissimo, nel suo ultimo saggio "Essere amici" La Cecla sostiene che vale la pena vivere perché esiste proprio l'amicizia. Si prosegue alle 15 al Capitol con Antonia Arslan, autrice de "La bellezza sia con te", in cui ha raccolto storie armene, e non, di ieri e di oggi, viatico per rischiarare le tenebre dell'intolleranza negli anni bui. Alle 15.30 si parlerà del mito: con l'antropologa Elisabetta Moro, fresca autrice di "Sirene, la seduzione dall'antichità ad oggi" in uscita per Il Mulino, in dialogo con l'autrice Nadia Fusini. Alle 16.30 nel Palazzo della Provincia la storica e giornalista Lucetta Scaraffia, autrice per Marsilio del saggio sulla "Storia

della liberazione sessuale", farà un bilancio e una critica del movimento femminista. Di paura si rifletterà, alle 17 nel Ridotto del Teatro Verdi con Beatrice Masini e Simona Vinci coordinate dalla giornalista Alessandra Tedesco. Masini è autrice di "Più grande è la paura", sui bambini felici e quelli che non lo sono stati, abusati dagli adulti per troppo amore, o per troppo odio. Simona Vinci, attraverso "Mai più sola nel bosco" spiega perché tutti, prima o poi, abbiamo vissuto come nelle fiabe dei fratelli Grimm. Alle 17.30 nell'Auditorium dell'Istituto Vendramini sipario sulla settima parola, musica: Carlo Boccadoro, compositore e direttore d'orchestra, rifletterà sulle alternative alla continua accelerazione della fruizione musicale, conseguenza di un mondo su misura del web.

SETTE PAROLE CHIAVE RACCONTERANNO A PORDENONELEGGE I PROSSIMI VENT'ANNI

Il genetista Guido Barbujani
Dall'Amicizia alla Bellezza
A pagina XXVI



A Pordenonelegge i concetti di razza, paura, bellezza, sessualità, amicizia, mito, musica analizzati il 20 settembre in altrettanti incontri per riflettere sui vent'anni che verranno

Sette parole lanciate verso il futuro prossimo

NUOVO PROGETTO

Come proiettare nel futuro 7 parole che definiscono il presente? Ci prova Pordenonelegge, che per i suoi vent'anni si regala un progetto speciale: 7 parole per i prossimi vent'anni, format che reinterpreterà in chiave dinamica i concetti di razza, paura, bellezza, sessualità, amicizia, mito, musica. Affidandone la narrazione a sette lezioni magistrali e dialoghi che venerdì 20 settembre vedranno protagonisti, rispettivamente, Guido Barbujani, Beatrice Masini e Simona Vinci, Antonia Arslan, Lucetta Scaraffia, Marcello Fois e Franco La Cecla, Elisabetta Moro e Carlo Boccadoro.

«Questo nuovo progetto si fonda su una idea semplice quanto autentica - spiegano i curatori Gian Mario Villalta (direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet - Per venti anni il festival ha giocato intorno alle parole: proponendole, raccontandole, eludendole a volte, lasciando che sedimentassero nella coscienza di chi seguiva gli incontri. Ora vo-

gliamo fare il punto sulle parole che ci hanno fornito le chiavi del presente, e provare a immaginare quali decreteranno il nostro futuro».

A parlare di razza sarà alle 10 nell'auditorium Vendramini, il genetista Guido Barbujani, autore de "L'invenzione delle razze" e in uscita con "Sillabario di genetica per principianti" (Bompiani), un manuale che offre gli strumenti per capire temi che riguardano tutti noi. Alle 11, nello Spazio Ascotrade - Parco Galvani il testimone passerà alla parola amicizia con il dialogo fra lo scrittore Marcello Fois e l'antropologo Franco La Cecla, coordinati da Garlini. Se Fois ha scritto un romanzo, "Pietro e Paolo", ambientato nella Nuoro di inizio '900 in cui l'amicizia è un valore complesso e concretissimo, nel suo ultimo saggio "Essere amici" La Cecla sostiene che vale la pena vivere perché esiste proprio l'amicizia. Si prosegue alle 15 al Capitol con Antonia Arslan, autrice de "La bellezza sia con te", in cui ha raccolto storie armene, e non, di ieri e di oggi, viatico per rischiarare le tenebre dell'intolleranza negli anni bui. Alle 15.30 si parlerà del mi-

to: con l'antropologa Elisabetta Moro, fresca autrice di "Sirene, la seduzione dall'antichità ad oggi" in uscita per Il Mulino, in dialogo con l'autrice Nadia Fusini. Alle 16.30 nel Palazzo della Provincia la storica e giornalista Lucetta Scaraffia, autrice per Marsilio del saggio sulla "Storia della liberazione sessuale", farà un bilancio e una critica del movimento femminista. Di paura si rifletterà, alle 17 nel Ridotto del Teatro Verdi con Beatrice Masini e Simona Vinci coordinate dalla giornalista Alessandra Tedesco. Masini è autrice di "Più grande è la paura", sui bambini felici e quelli che non lo sono stati, abusati dagli adulti per troppo amore, o per troppo odio. Simona Vinci, attraverso "Mai più sola nel bosco" spiega perché tutti, prima o poi, abbiamo vissuto come nelle fiabe dei fratelli Grimm. Alle 17.30 nell'Auditorium dell'Istituto Vendramini sipario sulla settimana parola, musica: Carlo Boccadoro, compositore e direttore d'orchestra, rifletterà sulle alternative alla continua accelerazione della fruizione musicale, conseguenza di un mondo su misura del web.



LA BELLEZZA DA QUI A VENT'ANNI A Pordenonelegge venerdì 20 settembre ne parlerà la scrittrice Antonia Arslan



**LA GENETICA
SPIEGATA
AI NON
ADDETTI
AI LAVORI**



**Dieci capitoli
e un glossario**

Il libro di Guido
Barbujani (foto)

“Sillabario di
genetica per
principianti”

(in uscita per
la casa editrice
Bompiani, nella
collana “Saggi”,
il 4 settembre),

del quale
in questa pagina
ospitiamo una
presentazione
dell'autore
scritta

appositamente
per questo
supplemento,
è articolato
in dieci capitoli
e offre un

piccolo glossario
di grande utilità
per i non addetti
ai lavori. I titoli
della trattazione
vanno dal Dna
al genoma,
dalle regole
dell'eredità

a geni e malattie.

Barbujani ha
lavorato alla
State University
of New York a
Stony Brook, alle
Università di
Londra, Padova,
Bologna e ora
è professore
di genetica
all'Università
di Ferrara



«**Sillabario**». Solo studiando le basi di questa disciplina, spiega Guido Barbujani, si può discutere senza pregiudizi se gli Ogm sono nocivi o se ha senso parlare di razze umane

Genetica a prova di fake news

Guido Barbujani

Parlamo di genetica. La pelle non lascia fossili, ma oggi esiste un metodo di *machine learning*, una forma di intelligenza artificiale, che permette di capire di che colore fosse la pelle di persone del passato, se nelle loro ossa è rimasto un po' di DNA. Il margine d'errore, al momento, è sotto il 4%. Genetisti inglesi sono riusciti a estrarre DNA dai resti, conservati al Museo di Storia Naturale di Londra, di un uomo di 9mila anni fa: il Cheddar man. Il risultato è stato sorprendente: Cheddar man, e altri suoi contemporanei, in Spagna, Svizzera e Lussemburgo, avevano pelli molto scure (e, tre di loro, occhi azzurri). Insomma, gli europei hanno conservato a lungo, fino al Mesolitico, la pelle scura dei loro antenati africani.

Nel febbraio 2018 mi chiamano a parlarne in un programma televisivo, e l'intervista finisce poi su YouTube. Qualche tempo dopo mi viene la curiosità di leggere i commenti. Sono parecchie pagine. A parte quelli che danno per scontato che l'umanità è stata «manipolata geneticamente dagli Annunaki», vengo definito ciarlatano, prezzolato, becero, merdoso moralista, ultimo genetista darwiniano scovato chissà dove, cartomante abbruti-

to dalla miseria, ebete. Copio qui il parere di un signore che si firma arambio: «Sicuramente Barbujani è ebreo, come Barbara Spectre. Ebreo del cazzo. Non è colpa mia neanche se sei un Ebreo lebbroso e in passato la tua stirpe è stata salvata (purtroppo), anche se piangete sempre per la shoah. [...] Lasciare l'ultima parola a un ebreo di mmerda come te è un attributo positivo di chi rispetta l'umanità ma ne distingue le razze, specialmente con la tua, e poi dimmi di che etnia è il tuo cane ops o di che razza. Le razze esistono idiota, che poi la tua sia da eliminare questa è altra cosa, anzi è la cosa».

Va bene, allora parliamo sempre di genetica, ma di un'altra genetica. Le piante di riso producono un precursore della vitamina A, il betacarotene, che però finisce nelle foglie, non nel chicco. Quindi, chi mangia soprattutto riso dovrebbe integrare la dieta con carote, pomodori o peperoni, che però in molti paesi sono scarsi e cari. Così (è un dato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) nel Sudest asiatico 670mila bambini all'anno perdono la vista, o la vita, per un deficit di vitamina A. Nel 2000 Ingo Potrykus e Peter Beyer sono riusciti a inserire nel riso tre geni grazie ai quali il betacarotene si accumula anche nel chicco. Grazie a questi geni il riso assume una colorazione dorata, per questo lo chiamano golden rice, e fornisce abbastanza betacarotene da ovviare,

potenzialmente, al deficit di vitamina A. La società che lo produce, l'IRRI, è un'organizzazione no-profit per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile, ma la commercializzazione dei semi di golden rice è bloccata dall'opposizione di diverse organizzazioni ambientaliste contrarie agli OGM.

A maggio 2019 l'ANPI di una cittadina toscana mi invita a parlare di bufale scientifiche. Sono figlio e nipote di partigiani, e accetto con entusiasmo. A un certo punto cito il caso del golden rice, e racconto come la famosa attivista Vandana Shiva, dopo aver diffuso due notizie false (prima che le piante normali di riso contengono tanto betacarotene quanto quelle di golden rice, poi che nel golden rice ci sarebbe troppa vitamina A) adesso sostenga che il problema è politico. Certo che è politico, dico, la povertà è un problema politico; ma in attesa di vivere in un mondo più equo (fra dieci anni? Fra cento?), ci sta bene che diventino ciechi o muoiano centinaia di migliaia di bambini ogni anno? Molti non sono d'accordo. La discussione si sviluppa in modo prima ordinato, poi caotico; a un certo punto un signore mi urla: «Te dovresti baciarle i piedi a Vandana Shiva, te sei un disonesto!». Per la prima (e spero ultima) volta in vita mia, metto giù il microfono e me ne vado.

Il *Sillabario di genetica per principianti* l'ho scritto fra febbraio 2018 e maggio 2019, cioè fra questi due episodi. Mi

sembra che illustrino bene il sentiero stretto su cui oggi si procede quando si parla in pubblico di genetica. Sui temi che ci toccano da vicino, come la diversità umana o gli OGM, le posizioni sono polarizzate; non c'è curiosità per le opinioni altrui, scatta immediatamente l'anatema; lo spazio per un civile dissenso sui temi in discussione si è ridotto, si passa presto agli insulti personali. Eppure, proprio per questo forse vale la pena di scrivere un libro. È vero, faccio parte di una generazione che pensava di aver capito tutto, e oggi si trova disorientata di fronte a rivolgimenti sociali inaspettati. D'improvviso ci rendiamo conto di quanto sia difficile mettere in pratica la massima di Terenzio «Sono un essere umano, nulla che sia umano mi è estraneo». Ma almeno su una cosa non ho dubbi: tutto questo non va bene, bisogna far di tutto per riportare il discorso sul terreno della razionalità. Come il Diritto, la Scienza è un tentativo di ridurre i conflitti per mezzo della razionalità. Se rinunciamo alla possibilità di confrontarci secondo ragione, resta solo lo scontro dove prevale il più brutale. Bisogna tener duro, aggrapparsi al ra-

gionamento con le unghie e con i denti.

Questo libro parla di quanto la genetica abbia a che fare con la nostra vita, e anche di quante questioni restino aperte, nonostante i formidabili progressi degli ultimi anni. Ancora non sappiamo dire quanto si nasca intelligenti, o timidi, o affascinanti, o magari propensi a delinquere, o ad ammalarsi di certe malattie, e quanto invece lo si diventi. Ma per riuscire a capirci, e penso lo dimostrino le reazioni virulente a cui accennavo, ci vogliono fondamenta solide. È per questo, penso, che può tornare utile un testo semplice, appunto un *Sillabario*; però anche un libro semplice richiede qualche sforzo al lettore. Ho cercato di indorare la pillola raccontando qua e là delle donne e degli uomini che hanno fatto la storia della genetica, perché lo studio dei geni, come tutte le imprese umane, è anche frutto di passioni, simpatie e antipatie, rivalità e collaborazioni. Ma è come imparare una lingua: per poter leggere Proust bisogna cominciare con la grammatica. Ammetto che ho delle belle pretese: pretendo che i lettori, a letto o sul sofà, si concentrino, diciamo, su come e perché si formano le ali dei moscerini.

Però serve: serve perché capendo le basi della genetica si può poi passare a discutere seriamente se sia vero o no che gli OGM sono pericolosi, se i nostri geni condizionino le nostre preferenze sessuali, o se abbia senso per l'uomo una classificazione in razze.

Queste domande arrivano nei capitoli finali. E ci sono risposte, o tentativi di risposta, che, come ogni prodotto della scienza, potranno resistere a lungo oppure dovranno essere corretti, aggiustati per tener conto delle nuove conoscenze che si accumulano. Gli *haters* di YouTube, o certi sanguigni toscani, non si rendono conto (e me ne dispiace per loro) che la bellezza della ricerca sta proprio qua: nei dubbi che genera, non nelle certezze. Ogni passo avanti produce nuove conoscenze ma anche nuove domande, da cui nascono nuovi esperimenti che ne solleveranno per forza delle altre. Mi piacerebbe se dalle pagine di questo *Sillabario* trasparisse, almeno un po', il piacere della conoscenza che anima e motiva noi che facciamo ricerca: che è poi la molla che ci spinge avanti, anche quando la razionalità non tira, i fondi scarseggiano, e sulle cosiddette élite intellettuali piovano pietre.

GLI APPUNTAMENTI

Due incontri con Barbujani

Il nuovo saggio del genetista Guido Barbujani, «Sillabario di genetica per principianti» (Bompiani), sarà presentato venerdì 13 settembre a Camogli (Barcollo, ore 9) nell'ambito delle «Colazioni con l'autore» all'interno del Festival della Comunicazione. Il 20 settembre, invece, il libro di Barbujani sarà presentato, durante il Festival Pordenone Legge, nell'ambito del progetto «Sette parole per i prossimi 20 anni» (ore 10, Auditorium Vendramini)

Tra moda e genetica

Una creazione del designer di moda Hussein Chalayan presentata alla «London Fashion Week» del febbraio 2019. Alcuni genetisti inglesi sono riusciti a estrarre il Dna del «Cheddar Man», un uomo di 9 mila anni fa. Cheddar man e altri suoi contemporanei in Spagna, Svizzera e Lussemburgo avevano pelli molto scure. Gli europei hanno conservato fino al Mesolitico la pelle scura dei loro antenati africani

SILLABARIO DI GENETICA PER PRINCIPIANTI

Guido Barbujani

Bompiani, Milano, pagg. 224, € 18.

In uscita il 4 settembre



IL FESTIVAL DEL LIBRO

Il ponte tra presente e futuro è una manciata di parole

La sfida di "pordenonelegge" è fotografare la nostra epoca con solo sette termini. Incontri per parlare di razza, paura, bellezza, sessualità, amicizia, mito e musica

Paola Dalle Molle

PORDENONE Parole chiave per definire il presente: è possibile nella complessità dei nostri tempi, sceglierne soltanto sette da traghettare nel futuro affidandogli il compito di narrare un'epoca?

Questa è la nuova sfida di "pordenonelegge 2019", la festa del libro con gli autori in programma dal 18 al 22 settembre, che sostiene un progetto speciale, promosso in sinergia con Messaggero Veneto e Bcc Pordenonese, per reinterpretare i concetti di razza, paura, bellezza, sessualità, amicizia, mito, musica, affidandone la narrazione a sette lezioni magistrali e dialoghi, nella giornata di venerdì 20 settembre dove saranno protagonisti Guido Barbujani, Beatrice Masini e Simona Vinci, Antonia Arslan, Lucetta Scaraffia, Marcello Fois e Franco La Cecla, Elisabetta Moro e Carlo Boccadoro

«Il nuovo progetto "7 parole

le per i prossimi vent'anni" si fonda su un'idea semplice quanto autentica - spiegano i curatori di "pordenonelegge", Gian Mario Villalta (direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet -. Per venti anni il festival ha giocato intorno alle parole: proponendole, raccontandole, eludendole a volte, lasciando che sedimentassero nella coscienza di chi seguiva gli incontri. Queste parole sono diventate come costellazioni piene di significato che ci hanno accompagnato, permettendoci di capire meglio il mondo in cui viviamo, dandoci un concreto orientamento per le scelte di vita quotidiane. Per questo oggi vogliamo fare il punto sulle parole che ci hanno fornito le chiavi del presente, e provare a immaginare quali decreteranno il nostro futuro».

Si parte con la parola chiave "razza" e a raccontarla sarà, venerdì 20 settembre, alle 10, nell'auditorium Vendramini, il genetista Guido Barbujani, autore del saggio "L'invenzione delle razze", in uscita con "Sillabario di genetica per principianti"

(Bompiani). Poi sarà la volta della parola "amicizia", alle 11, nello spazio Ascotrade - parco Galvani, con il dialogo fra lo scrittore Marcello Fois e l'antropologo Franco La Cecla, coordinati dal curatore di pordenonelegge, Alberto Garlini. Se Fois ha scritto un romanzo, "Pietro e Paolo", in cui l'amicizia è un valore complesso, nel suo ultimo saggio "Essere amici" La Cecla sostiene che vale la pena vivere perché esiste proprio l'amicizia.

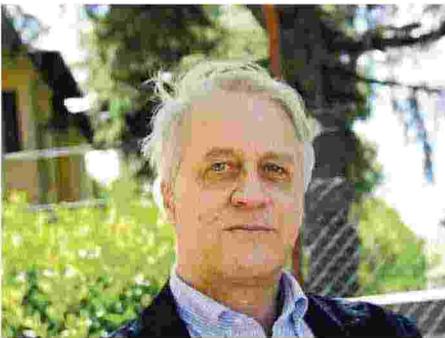
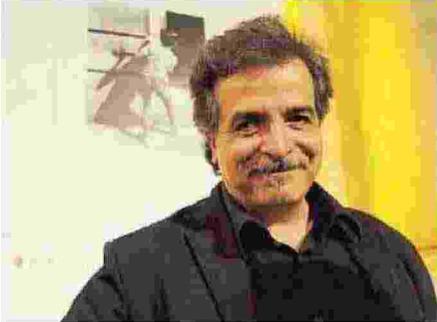
Si proseguirà alle 15 al Capitol con un focus sulla parola "bellezza", affidato ad Antonia Arslan, che la augura a tutti attraverso il libro "La bellezza sia con te" e alle 15.30 si parlerà del mito insieme con l'antropologa Elisabetta Moro, autrice di "Sirene, la seduzione dall'antichità a oggi" (Il Mulino) in dialogo con l'autrice Nadia Fusini.

Alle 16.30 nel palazzo della Provincia riflettori sulla parola "sessualità": la storica e giornalista Lucetta Scaraffia pubblica per Marsilio un nuovo saggio sulla "Storia della liberazione sessua-

le" affrontando un bilancio e una critica del movimento femminista e della libertà di costumi. La sesta parola è "paura" e l'appuntamento per ridefinirla è previsto alle 17 nella sala Ridotto del teatro Verdi con le autrici Beatrice Masini e Simona Vinci, coordinate dalla giornalista Alessandra Tedesco. Sarà un viaggio dentro e fuori "il gusto della paura": protagonisti di Beatrice Masini e del suo "Più grande è la paura" sono i bambini felici e quelli che non lo sono stati, abusati dagli adulti per troppo amore, o per troppo odio.

La paura è anche al centro della riflessione di Simona Vinci, che attraverso "Mai più sola nel bosco, spiega perché tutti, prima o poi, abbiamo vissuto come nelle fiabe dei fratelli Grimm. Alle 17.30 nell'auditorium dell'istituto Vendramini il sipario si alza sulla settima parola, "musica" con Carlo Boccadoro, compositore e direttore d'orchestra, a prospettare qualche alternativa alla continua accelerazione della fruizione musicale, conseguenza di un mondo su misura del web. Dettagli e programma su: www.pordenonelegge.it. —

Il progetto promosso
in sinergia con
Messaggero Veneto
e Bcc Pordenonese



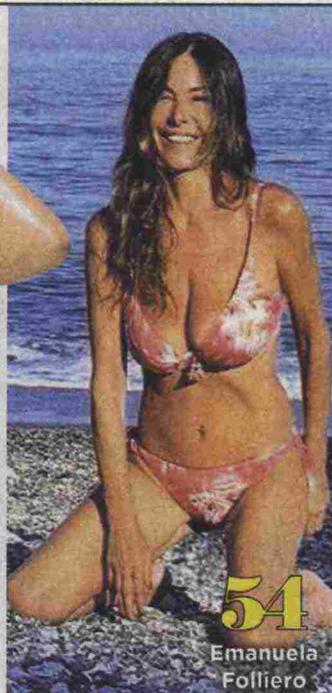
Dall'alto e da sinistra: Marcello Fois, Antonia Arslan, Lucetta Scaraffia, Simona Vinci, Guido Barbujani ed Elisabetta Moro che saranno tra i protagonisti degli incontri di "7 parole per i prossimi vent'anni"



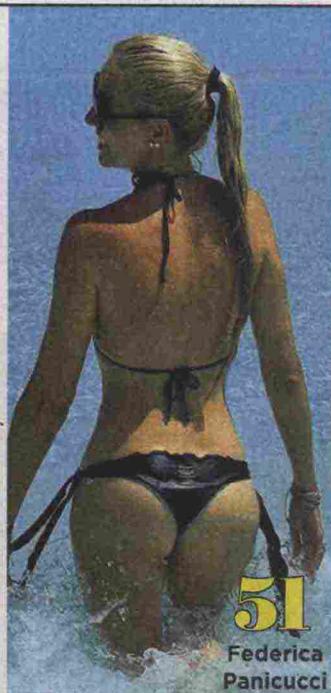
IMBATTIBILI DALLA PANICUCCI ALLA D'URSO A LIZ HURLEY



55
Sabrina
Ferilli



54
Emanuela
Folliero



51
Federica
Panicucci



59
Rita
Rusic

L'eterna giovinezza

Ecco perché ci sono donne che dimostrano sempre 30 anni

HANNO UN FISICO SCULTOREO ANCHE SE HANNO SUPERATO GLI "ANTA" COME SE PER LORO IL TEMPO SI FOSSE FERMATO. MA QUAL È IL LORO SEGRETO? ABBIAMO INDAGATO CON UN DERMATOLOGO, UN MEDICO ANTI-AGING E UN GENETISTA. E LORO CI HANNO RIVELATO CHE..

di Lavinia Capritti

L'età anagrafica per loro è l'equivalente di un pallino di lanugine su un maglione di lana che si toglie distrattamente. Vi sembra un paragone stravagante e arditto? Al contrario, rischia di essere deboluccio se si guarda la carrellata di star nelle foto: Sabrina Salerno e Federica Panicucci hanno 51 anni; Rita Rusic 59, Barbara d'Urso 62 e tutte sembrano ragazze. Per loro l'età anagrafica è un dettaglio trascurabile, la

cellulite risiede in un altro pianeta, sanno sì che cosa siano le rughe ma perché le hanno viste sui giornali e delle smagliature hanno solo sentire parlare. **Purtuttavia umane (e quindi giustamente orgogliose del loro fisico)**

postano sui social le loro foto in bikini dove danno i punti a molte 30enni, provocando nelle donne "normali" due diversi e contrastanti sentimenti. Uno: invidia perché una donna normale deve fare i conti con pancetta, décolleté e il lato B sciupato (mentre il derrièrè di queste signore è marmoreo). Due: ammirazione sconfinata con conseguenti e inevitabili domande: «Qual è il segreto?». «Perché loro sembrano →

LA PAROLA AGLI ESPERTI



Antonino Di Pietro
È direttore dell'Istituto Vita Cutis: «Non sottovalutate la dermocosmesi».



Pier Paolo Rovatti
È autore del libro *Più giovani più a lungo* (Gribaudo): «Guardate alla vita con positività».



Guido Barbujani
Ha scritto *Sillabario di genetica per principianti* (Bompiani): «Conta la madre».

51

Sabrina Salerno

Intervista a Sabrina Salerno

«Volere è potere... il mio motto»

Condivida: come fa a essere così.
«Tutto parte da lì, dall'alimentazione, dalla costanza, dallo sport. Poi c'è anche il Dna. Non è facile, io sono la dimostrazione che volere è potere».

Quanto sport?

«Sono sempre stata una persona molto pigra e fino a 45 anni poco costante, oggi vado in palestra tre-quattro volte a settimana anche se sono in viaggio. Scendo dall'aereo, arrivo in hotel e vado in palestra».

Passiamo al cibo.

«Odio i dolci, mi dispiace mi fanno venire la nausea da quando ero piccola. Mangio molta verdura e frutta, pochissima carne, niente pesce mai riuscita a mangiarlo nella mia vita. Allora devo prendere gli omega 3».

Chissà che invidia sui social per il suo fisico.

«Al contrario, ammirazione. Sono la dimostrazione che uno può arrivare bene a 50 anni».

Nessuno la accusa di usare filtri per apparire così in forma?

«Le foto oggi le ritoccano anche le ventenni, i video non li puoi ritoccare. E così metto apposta i video dei miei shooting sui social».

Posta molte foto in bikini.

«È una provocazione. Mio figlio Luca dice che non dovrei postare le mie foto così, finì a se stesse».

Perché, cosa pensa?

«È un 15enne molto avanti, crede che dovrei incanalare queste mie foto verso un progetto».

Nessuno che abbia detto: «Mah va, si sarà rifatta tutta...».

«Io credo che la mia naturalezza si veda, la gente non è scema come un tempo. A 25 anni, sono stata accusata di avere il seno finto, si rende conto? Ma ragazzi miei, i seni finti si vedono lontano un miglio, così come si riconosce un sedere tirato su dai fili».

In ultimo, mi tolga una curiosità: che cosa voleva dire con la frase postata accanto a una sua foto (a sinistra): «A guardarmi alle spalle ci penso io?»

«Che a me stessa ci penso da sola». Poi prima dei saluti, dice: «La perfezione non esiste. Bisogna faticare».



62

Barbara d'Urso

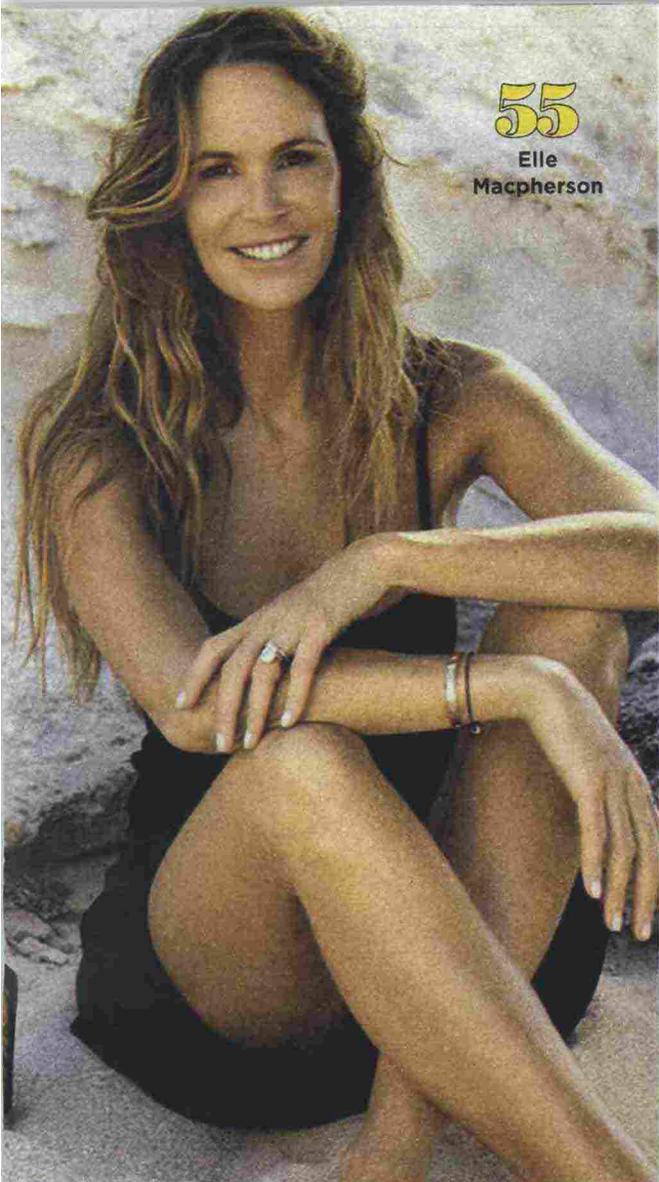
→ eterne ragazze e noi no?». E per «noi», intendiamo anche star del calibro di Isabella Ferrari o Juliette Binoche, donne bellissime ma non più ragazze e basta. Abbiamo indagato con Antonio Di Pietro, il dermatologo delle star; Pier Paolo Rovatti, chirurgo estetico e con Guido Barbujani, genetista. Con una piccola precisazione per i più maligni: non abbiamo intervistato Rovatti in quanto chirurgo estetico, ma perché è un sostenitore dell'importanza dello stile di vita.

IL DERMATOLOGO

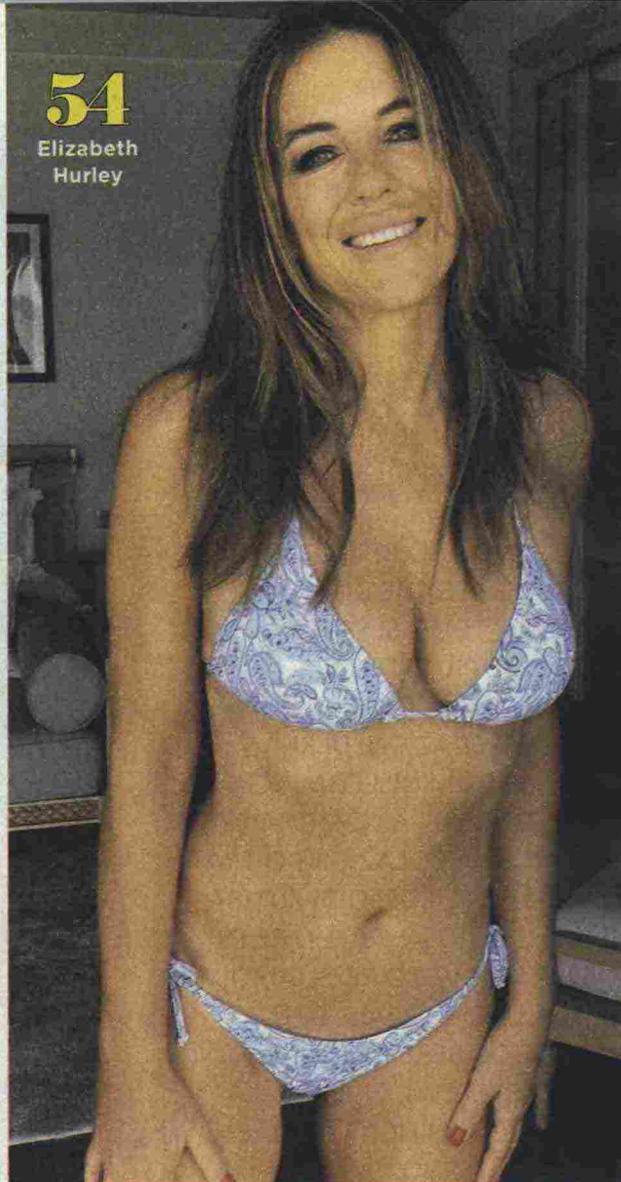
«Hanno un modo di vivere sano, anche se sembra banale dirlo. **Fumare, bere poco alcol e praticare attività fisica** costante sono i capisaldi della giovinezza. Il fumo incide in maniera importante perché agisce sui vasi sanguigni, peggiora l'ossigenazione e porta al decadimento precoce. Anche la pelle viene ossigenata di meno e invecchia prima. Inoltre, come medico che mi occupo di invecchiamento da più di trent'anni, posso dire che la dermocosmesi è molto importante. I principi attivi più recenti sono la fospidina (deve essere nella percentuale del 10 per cento) che agisce rinforzando la membrana delle cellule e aumenta la formazione di acido ialuronico (ovvero la sostanza della giovinezza). Altre sostanze utili sono i fosfolipidi e la glucosamina (entrambi nella misura del 3 per cento). Non solo: suggerisco di mantenere ottima la circolazione sanguigna. Al riguardo, dobbiamo puntare sui mirtilli o sulla frutta che contiene i flavonoidi o sugli omega 3 perché migliorano l'idratazione, altro elemento fondamentale. Infine, è necessaria una giusta esposizione al sole per non avere la pelle incartapecorita».

IL CHIRURGO ANTI-AGING

«Come fanno a rimanere così giovani? È fondamentale come guardano la vita, con energia. Essere sereni dà ottimi risultati, mi dia retta, per apparire più giovani. Perché esiste il 50/60enne che si crede padrone del mondo e scala le montagne e quello che manco fa il giro



55
Elle
Macpherson



54
Elizabeth
Hurley

in bicicletta intorno all'isolato. Essere in forma aumenta poi l'autostima in un circolo vizioso positivo. Ritengo che i pilastri della giovinezza siano quattro: **dieta equilibrata, l'attività fisica, giusto atteggiamento mentale e l'aiuto della scienza**, più di così l'essere umano non può fare. Personalmente ritengo che la medicina estetica soft debba essere vista, mi perdoni il paragone, come la pulizia dei denti dal dentista. Poi c'è il dna, mai trascurarlo: incide nella torta della giovinezza nella misura più o meno del 40 per cento».

IL GENETISTA

«La verità è che le persone nascono belle o brutte e questo è vero dai tempi di Neanderthal, insomma se si man-

tengono giovani è anche perché gli è andata bene alla roulette dei geni. L'unico dato certo che le posso dare è che c'è un rapporto tra la longevità e una parte dei geni che ci viene dalla madre e che si chiama Dna mitocondriale. Quindi alcune caratteristiche che associamo a un invecchiamento tardivo passano per via materna (la madre li trasmette a tutti i figli maschi e femmine, mentre i maschi non li trasmettono). **Avere una madre che a 50 anni ne dimostra 30 non dico che sia una garanzia, ma rappresenta una buona chance per sembrare più giovani».**

Eccoli qui i segreti di queste star, sembrano pure facili da mettere in pratica. E invece no: immaginate una vita in

cui tutti i giorni dovete fare un'ora di sport e fare attenzione a cibo/bevande/sonno/sole e ingurgitare mirtilli ma senza la panna per carità. Siete già stressate? Niente paura, rassicura Rovatti citando il lavoro di un'equipe scandinava: «L'equipe ha dato a un gruppo di persone una dieta sana ma "punitiva", a un secondo non ha dato diete. Dopo un anno i valori ematici dei due gruppi avevano leggere variazioni, ma non così significative come gli indici di stress di quelli che avevano fatto la dieta».

Ma, poi, perché agitarsi se siamo lontane anni luce da queste *highlander*? Possiamo sempre dare la colpa al dna e non alla pigrizia. E vivere felici.

Lavinia Capritti

LA RECENSIONE

Un po' di luce sulla genetica

Guido Barbujani spiega nel suo "Sillabario" i risultati delle ultime ricerche Per capire (tra l'altro) a cosa serve la scienza. E sfatare tanti falsi miti

di Silvia Bencivelli

Un giorno un giudice ha deciso: il signor A. B., reo di omicidio volontario, meritava uno sconto di pena perché a renderlo aggressivo sono i geni. A. B. non può farci niente, ha stabilito il giudice: a muovere la sua mano c'era un'irresistibile forza profonda, quindi l'omicidio non può essere considerato del tutto colpa sua. Peccato che il giudice avesse quel genere di conoscenza superficiale che porta a credere all'esistenza di geni per questa e quella cosa, travisando decenni di ricerca scientifica che hanno chiarito come la nostra biologia sia complessa e sia quasi sempre impossibile attribuire un carattere a un gene preciso. E così come non esiste il gene dell'aggressività non esiste nemmeno quello dell'intelligenza né quello dell'omosessualità. Non esistono il gene per la schizofrenia, per l'infarto, per il cancro e per il diabete, anche se sicuramente i geni nel loro complesso c'entrano qualcosa. E dunque non esiste nemmeno la possibilità di "migliorare" la specie umana. Del resto, non esistono razze umane geneticamente riconoscibili, né nessuna prova che un qualche tipo umano comunque definito sia "migliore" degli altri. Insomma, non esiste quasi niente di quel che verrebbe facile pensare da quando ci siamo messi a spulciare nel nostro Dna. Esiste invece un sacco di buona ricerca che sta studiando questa e altre storie, ed esistono buoni libri capaci di spiegarcela. Come l'ultimo di Guido Barbujani, pro-

fessore di genetica all'Università di Ferrara ma anche scrittore e saggista da decine di migliaia di copie. Il suo *Sillabario di genetica per principianti* è più o meno quello che dice di essere: forse è un po' più complesso di un libro per principianti veri, in compenso è perfettamente scorrevole per chi si ricordi almeno che cos'è una doppia elica e voglia un quadro aggiornato e attendibile dei risultati della ricerca. D'altra parte la penna morbida di Barbujani, anche quando entra nel dettaglio su geni e oncogeni, sulla complessità del microbioma o, cavallo di battaglia dell'autore, sulla storia dell'umanità letta attraverso i geni, è sem-

pre garanzia di piacevolezza. Il Sillabario di Barbujani è dunque consigliato, oltre che al giudice di cui sopra, anche a chi crede che quelli come noi siano "veri italiani": che la nostra pelle sia bianca da sempre e che esista una purezza biologica nella nostra identità nazionale. Ma si consiglia anche a chi, d'altra parte, cerca in tutti i modi di definirsi originale cercando radici interessanti per la propria genealogia: un po' di sangue europeo, un po' di sangue mohicano. Anche perché proprio questa è la diagnosi consegnata a un cagnolino di nome Snoopy da una ditta che dice di leggere le origini familiari nel Dna, ma non si è resa conto di trovarsi di fronte a geni non umani inviatile da un burlone.

Inoltre questo libro è consigliato a chi combatte gli Ogm ignorando che gli uomini hanno da sempre modificato la genetica degli organismi allevandoli e coltivandoli. Si consiglia a quei giornalisti che periodicamente annunciano la prossima estinzione dei capelli pel di carota. A chi cerca l'anima gemella con un matching genetico che promette di essere più oggettivo di un test da ombrellone, invece ne ha la stessa attendibilità. E si consiglia a chi si chiede a che cosa serva la scienza e come lavorino gli scienziati: quale sia il loro ruolo nella nostra società e la loro responsabilità in scelte che riguardano tutti. Ma anche a chi cerca strumenti per esercitare la propria responsabilità di cittadino sugli indirizzi di una ricerca che sempre di più incide sulla nostra vita personale e soprattutto collettiva.

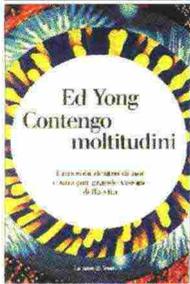


◀ **Il libro**
"Sillabario di genetica per principianti"
Bompiani
18 euro
data d'uscita:
4 settembre

**Consigliato a chi combatte gli Ogm
Ma anche a chi cerca l'anima gemella**

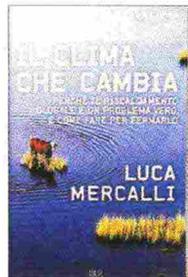
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ed Yong Contengo moltitudini



Un interessante saggio per sapere qualcosa in più su quella "moltitudine" di microbi che vivono nel nostro organismo
La Nave di Teseo, 24 euro

Luca Mercalli Il clima che cambia



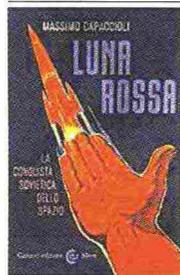
Per comprendere i problemi bisogna essere consapevoli. Come nel caso della crisi climatica. E questo libro può aiutarci.
Bur, 14 euro

Anna D'Errico Il senso perfetto



Tutto quello che avreste voluto sapere sul naso e non avete mai chiesto. Dalle narici al numero degli odori. Tra ricerca e curiosità.
Codice Edizioni, 16 euro (da settembre)

Massimo Capaccioli Luna Rossa



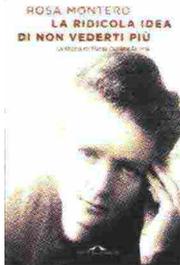
Il libro di Capaccioli ripercorre tutte le tappe della corsa alla conquista dello spazio con i riflettori puntati sul ruolo dell'ex Unione Sovietica.
Carocci, 18 euro

Eliseo Acanfora Bajkonur, Terra



Nel deserto del Kazakistan alla scoperta del luogo che è diventato il trampolino di lancio per la corsa verso le stelle.
Il Saggiatore, 21 euro (dal 12 settembre)

Rosa Montero La ridicola idea di non vederti più



Marie Curie e Rosa Montero accomunate dalla perdita dei mariti. Storie che si intrecciano in un romanzo che è anche un omaggio alla vita.
Ponte alle Grazie, 16 euro

L'autore



Guido Barbujani
64 anni,
è professore di Genetica all'università di Ferrara; è anche scrittore e saggista



La Prova Del Cane

Ma con poche decine di euro si può davvero saper tutto di sé? Non proprio, secondo il genetista Guido Barbujani. Per esempio un giorno, un signore in Canada...

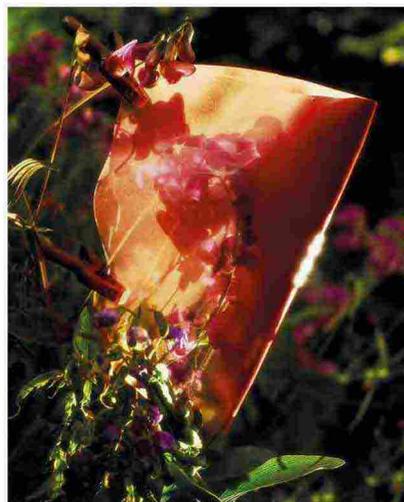
di MICHELE NERI



IN QUESTA PAGINA. Alcuni scatti del fotografo francese *Arnaud Lajeunie*, realizzati tra il 2016 e il 2018. *Lajeunie compara le sue composizioni «che si trasformano con la luce e il vento» all'evoluzione del Dna.*



Spiega Lajeunie: «La mutazione del Dna ha attraversato la storia degli organismi viventi, è l'epitome della casualità e dà a un individuo un vantaggio comparativo, ora stiamo cercando di domare e controllare questa casualità».



Il Test È Davvero Sicuro? C'È Chi Dice No: Con Questi Cinque Argomenti

1.
NON C'È CERTEZZA DELL'ANONIMATO
Sembra sia sempre possibile ricollegare una stringa di codice genetico al proprietario.

2.
I PRIMI CASI DI PIRATERIA GENETICA
Anche se i dati sono protetti, sono stati segnalati casi di account finiti su un server privato.

3.
GLI OMICIDI RISOLTI CON LE INFORMAZIONI PERSONALI
Le società promettono di opporsi alle richieste d'informazione della polizia, ma non sempre hanno successo.

4.
SONO DATI CHE FANNO GOLA ALLE POLIZZE SANITARIE
Gli Stati Uniti hanno proibito alle assicurazioni di negare la copertura in caso di predisposizione a malattie.

5.
AFFIDARE LA PROPRIA IDENTITÀ A UN DESTINO IMPREVEDIBILE
Le società assicurano di poter escludere anche in un secondo tempo i dati dall'uso scientifico. Come essere certi della distruzione del proprio campione biologico?

Oggi la possibilità di conoscere il proprio codice genetico è alla portata di tutti; con poche decine di euro e un piccolo tampone di saliva si può (forse) scoprire tutto sulle proprie origini, razza, provenienza. Ma quali sono i limiti di questa opportunità? Lo spiega Guido Barbujani, genetista di fama internazionale e professore di Genetica all'Università di Ferrara, che a fine agosto pubblica per Bompiani un saggio dal titolo inequivocabile: *Sillabario di genetica per principianti*.

Con quale intento l'ha scritto?

Nasce dalla percezione che al Dna si chiedono ormai tutte le risposte, pensiamo al tribunale, dove è diventato la prova determinante; ma al tempo stesso mancano le conoscenze di base per distinguere l'informazione dalla disinformazione.

Che opinione si è fatto del boom dei test fai-da-te sul proprio Dna?

Direi di non aspettarsi troppo dai risultati. Alla genetica si fanno domande cui non ci sono risposte: non esistono i geni della bellezza, della follia o della criminalità.

Società come MyHeritage o Ancestry promettono di scoprire origini e parentele dal genoma. Cosa ne pensa?

Che sia meglio non buttar via i soldi. Si compra una storia che varia da sito a sito. Per confrontare i genomi esistono algoritmi differenti che le ditte non rivelano. Un paio di esempi. Due gemelle americane monovulari si erano rivolte a società diverse. La famiglia proveniva dalla Sicilia e dall'Est Europa. Prima sorpresa: nei risultati il loro profilo genetico non coincide. In più l'esito ha dato risposte discordanti sull'origine. Le popolazioni umane sulla Terra sono migliaia, le analisi ne considerano poche decine. Ancora, in Canada, dove quelle indigene hanno diritto a pagare meno tasse, un signore ha fatto il test al suo cane, e la società che valuta se i soggetti sono indigeni e abbiano quindi diritto a vantaggi fiscali ha risposto che sì, il cane ne aveva diritto.

Dare importanza alle proprie origini rende difficile ritenersi parte di un'unica umanità connessa?

Certo, cercare un punto di origine introduce lo schema razziale. _____

VOGUE

EDIZIONE ITALIA ▾

FASHION BEAUTY NEWS FASHION SHOWS TALENTS PHOTOGRAPHY

ABBONAMENTI



© Arnaud Lajeunie

MAGAZINE

La prova del cane

DI MICHELE NERI

5 LUGLIO 2019

Ma con poche decine di euro si può davvero saper tutto di sé? Non proprio, secondo il genetista Guido Barbujani. Per esempio un giorno, un signore in Canada...



Oggi la possibilità di conoscere il proprio codice genetico è alla portata di tutti; con poche decine di euro e un piccolo tampone di saliva si può (forse) scoprire tutto sulle proprie origini, razza, provenienza. Ma quali sono i limiti di questa opportunità? Lo spiega Guido Barbujani, genetista di fama internazionale e professore di Genetica all'Università di Ferrara, che a fine agosto pubblica per **Bompiani** un saggio dal titolo inequivocabile: Sillabario di genetica per principianti.

Con quale intento l'ha scritto?

Nasce dalla percezione che al Dna si chiedano ormai tutte le risposte, pensiamo al tribunale, dove è diventato la prova determinante; ma al tempo stesso mancano le conoscenze di base per distinguere l'informazione dalla disinformazione.

Che opinione si è fatto del boom dei test fai-da-te sul proprio Dna?

Direi di non aspettarsi troppo dai risultati. Alla genetica si fanno domande cui non ci sono risposte: non esistono i geni della bellezza, della follia o della criminalità.

Società come MyHeritage o Ancestry promettono



di scoprire origini e parentele dal genoma. Cosa ne pensa?

Che sia meglio non buttar via i soldi. Si compra una storia che varia da sito a sito. Per confrontare i genomi esistono algoritmi differenti che le ditte non rivelano. Un paio di esempi. Due gemelle americane monovulari si erano rivolte a società diverse. La famiglia proveniva dalla Sicilia e dall'Est Europa. Prima sorpresa: nei risultati il loro profilo genetico non coincide. In più l'esito ha dato risposte discordanti sull'origine. Le popolazioni umane sulla Terra sono migliaia, le analisi ne considerano poche decine. Ancora, in Canada, dove quelle indigene hanno diritto a pagare meno tasse, un signore ha fatto il test al suo cane, e la società che valuta se i soggetti sono indigeni e abbiano quindi diritto a vantaggi fiscali ha risposto che sì, il cane ne aveva diritto.

Dare importanza alle proprie origini rende difficile ritenersi parte di un'unica umanità connessa?

Certo, cercare un punto di origine introduce lo schema razziale.

Vogue Italia, luglio 2019, n.827, pag. 61

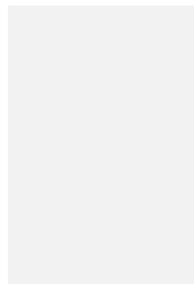
MAGAZINE

VOGUE ITALIA

DNA



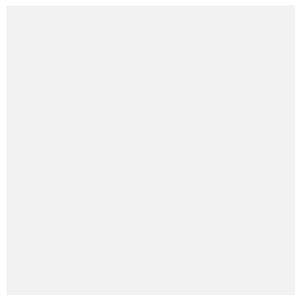
Vogue Consiglia



BEAUTY

Oli essenziali:
il segreto di
bellezza di
Janine di
Giovanni

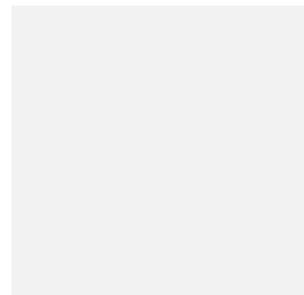
DI
EMMA
STRENNER



FASHION

La cover di Vogue Italia di
maggio di Steven Klein

DI VOGUE 2 MAGGIO 2019



NEWS

Weekend di primavera:
alla scoperta di
Palmanova

DI LAURA TACCARI
27 MAGGIO 2019